

Le forze attive dell'organizzazione autonoma operaia dei ferrovieri al banco di prova della stesura di una piattaforma rivendicativa contrattuale

Incentrare le rivendicazioni su obiettivi comuni e avanzati - Darsi un'organizzazione di lotta che non si limiti a difendere la condizione operaia ma che si batta contro il potere statale in una visuale di emancipazione dal salariato - Battersi su questa strada è il miglior segno di solidarietà ai ferrovieri e ai lavoratori francesi da mesi in straordinaria mobilitazione contro la revisione peggiorativa della "legge sul lavoro"

Dopo lo sciopero generale del 18 marzo di tutte le categorie le organizzazioni sindacali di base promotrici hanno tratto il giudizio strumentale che, sostenendo "punti vertenziali qualificanti", è ottenibile una estensione delle alleanze tra lavoratori; generalizzazione possibile attraverso comuni obiettivi di classe non solo di ordine economico - professionale ma politico. Dopo questo sciopero CAT, CUB-Transporti, USB, SGB indicano uno sciopero nazionale di categoria per il 24-25 maggio e uno successivo di 24 ore per il 23-24 giugno. Questi due scioperi sono preceduti, rispettivamente, da singole assemblee attivate da aderenti alle predette organizzazioni e da figure attive dell'OR.S.A., che hanno come compito specifico quello di stendere una piattaforma rivendicativa della categoria in vista del rinnovo del contratto scaduto a fine 2014. Entrambe le assemblee si svolgono a Roma, la prima il 18 maggio; la seconda l'8 giugno. La cronaca e l'analisi che seguono poggiano sul lavoro dei componenti di queste due assemblee.

La contrarietà delle forze attive alla "privatizzazione del Gruppo Fsi" e alle proposte sindacali - aziendali di rinnovo contrattuale

Prima di occuparci dell'assemblea del 18 maggio facciamo un'istantanea dello stato d'animo dei dirigenti di base territoriali sulla condizione della categoria e le proposte aziendali di rinnovo del contratto. In una riunione svoltasi il 22 aprile scorso i direttivi regionali di Marche e Umbria dell'OR.S.A. esprimono la loro contrarietà allo smantellamento del Gruppo FSI a partire dallo scorporo della Divisione Cargo a Trenitalia S.p.A. E senza eccezioni denunciano: a) le richieste aziendali di ulteriori recuperi di produttività, raggiungibili soltanto con l'aumento dell'orario di lavoro; b) i trasferimenti improvvisi, sotto forma di arbitraria utilizzazione della trasferta in forma coatta prolungata e a rotazione; c) l'inosservanza della tutela economica dell'idoneità per le figure professionali dell'esercizio; d) i meccanismi ritrosivi introdotti con il D. lvo n. 81/2015 ed in particolare il codice disciplinare il cui impianto sanzionatorio ha per scopo quello di piegare alla genuflessione e punire ogni battito di ciglia. E chiedono il ritiro di tutte le proposte contrattuali, ribadendo che ogni punto venga discusso con le assemblee dei lavoratori. Nelle assemblee compartimentali, che si vanno tenendo sul rinnovo del CCNL, la contrarietà nei confronti delle proposte sindacali - aziendali è forte.

L'assemblea di "sintesi nazionale" del 18 maggio

Viene denominata assemblea di sintesi nazionale la riunione degli attivisti che valuta ed indica lo stato di avanzamento della stesura della piattaforma in legame con lo stato di mobilitazione della categoria. Non avendo accessi negoziali, gli attivisti delle organizzazioni di base stanno preparando la piattaforma in concomitanza con le assemblee compartimentali e col sostegno dato dalle mobilitazioni che ren-

dono ineludibili i punti concordati. Ciò detto la riunione considera prima di tutto soddisfacente lo stato di mobilitazione in considerazione dell'alta partecipazione agli scioperi effettuati e alla volontà dei ferrovieri di esigere migliori condizioni di lavoro e di battersi contro la privatizzazione del Gruppo FSI a difesa del trasporto pubblico. In secondo luogo denuncia il progetto di scorporo della Divisione Cargo e il nuovo Ad Mazzoncini che in sede di audizione alla Camera si è schierato a favore di un CCNL improntato alle logiche di mercato e della speculazione e contro il diritto di sciopero. Passando in terzo luogo allo stato di avanzamento della piattaforma ammette di trovarsi in fase di coagulo ed articola per lo sciopero proclamato per il 24-25 maggio (fissato dalle ore 21 del 24 alle 21 del 25 per Gruppo FSI, Trenord, NTV) le seguenti indicazioni generiche: a) per rinnovi contrattuali dignitosi; b) qualità e sicurezza del lavoro; c) riduzione dei carichi lavorativi; d) per un equo sistema pensionistico; e) contro i processi di privatizzazione e speculazione.

Se si gira nei compartimenti non finiscono le malefatte e i maneggi aziendali su ogni piano e relazione. Ne stiliamo un elenco: a) ferie negate; b) riposi giornalieri ridotti (RFR); c) violazioni normative continue nella manutenzione, verifica, nei confronti del personale mobile; d) il settore manutenzione è sottoposto a orari massacranti; e) il settore verifica si regge sugli straordinari e sul prelevamento del tecnico da altri reparti per rimpiazzare carenze insostituibili sul turno; f) il personale mobile

(macchinisti, capitreni) viene caricato di straordinari stressanti fin oltre la capacità di sopportazione e resistenza; g) violazioni in materia di sicurezza, di stanziamento treni; h) mancata soluzione di problematiche economiche pregresse; i) turni di rispetto; ecc. ecc. Ci vuole quindi una piattaforma che disboschi questa selva.

Il trasferimento di Cargo a Mercitalia Rail S.r.l.

Lo sciopero del 24-25 maggio registra una partecipazione notevole, ma è una illusione ritenere che esso abbia l'effetto di respingere la ristrutturazione ferroviaria e la flessibilizzazione schiavistica del lavoro. Per frenare la flessibilizzazione schiavistica del lavoro ci vogliono scioperi a oltranza e lotte compatte in grado di incidere sui rapporti di forza operai - padroni e una preparazione adeguata sul piano operativo e su quello organizzativo. E questo è il da farsi.

L'1 giugno entra in scena la nuova società Mercitalia Rail S.r.l., la quale con un comunicato in pari data annuncia che la società è stata costituita l'11 maggio e che è interamente controllata da Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., precisando che ha come oggetto la produzione e la commercializzazione del trasporto ferroviario di merci, anche pericolose e/o rifiuti. La divisione Cargo trova così il suo "approdo" in una società di macelleria, speculativa, costituita all'uopo. Per i 5.000 addetti alla Divisione si preparano giorni difficili. Si fanno già le previsioni delle nuove condizioni normative ultraflessibili (60 Km base operativa; 10 ore Agente Solo nella fascia

5,00 - 24,00; 9 ore di notte doppio agente; 8 ore ad agente solo nella fascia 0,00 - 3,00; riposi diurni; 30 ore RFR; niente pasti). Occorre quindi una lotta estremamente determinata e di lunga lena per reagire al colpo senza pensare che lo sciopero del 23-24 giugno possa evitare la tritacarne.

La botta alla divisione Cargo trova immediata risposta all'"assemblea" dell'8 giugno

La riunione di sintesi nazionale fa il punto sullo stato di mobilitazione, sull'avanzamento della stesura della piattaforma rivendicativa, nonché sullo sciopero proclamato per il 23-24 giugno contro lo scorporo della Cargo e la privatizzazione. La riunione prima di tutto constata che le mobilitazioni proseguono con partecipazioni diffuse a livello nazionale; che i treni continuano ad essere soppressi e che molte lavorazioni vengono svolte in sostituzione dai quadri. Passando poi alla stesura della piattaforma contrattuale essa registra che si sta andando avanti sotto la spinta delle mobilitazioni. E in termini specifici di avanzamento puntualizza e stabilisce: a) di enucleare una parte generale diretta a formulare l'opposizione alla frammentazione societaria (con riferimento specifico alla nuova società di trasporto merci denominata Mercitalia) e alla privatizzazione; b) di esigere la reinternalizzazione di lavorazioni inerenti la sicurezza nonché per converso la disapplicazione del Jobs act; c) di rivendicare il ritorno alle 36 ore con prestazioni massime di 8 ore (8,45 con refezione nella parte equipaggi); e l'aggancio delle pensioni al lavoro notturno o con turni in 3a. Essa ha inoltre stabilito che le parti specifiche di settore (Officine, Movimento, Manutenzioni linee) siano ripartite e stese tra e da singoli attivisti. In terzo luogo la riunione ha deciso il pieno sostegno allo sciopero del 23-24 giugno; nonché l'appoggio alla lotta dei lavoratori francesi contro la destituzione del contratto nazionale a favore di quelli locali; ed infine ad aprire una finestra per incontri futuri all'assemblea nazionale degli autoferrotranvieri che si svolgeva in contemporanea in altra zona della capitale.

I formulatori della piattaforma contano di terminare il loro compito entro settembre. Ritoureremo pertanto in argomento a lavoro compiuto per valutarne il costrutto; ed invitiamo intanto le forze attive a darsi come forma adeguata di organizzazione la costituzione degli organismi di lotta operaia sfocianti, attraverso i coordinamenti territoriali nel sindacato di classe.

Le scissioni nel sindacalismo di base Contrasti interni e atteggiamento del Partito

Il sindacalismo di base è stato sempre travagliato da divisioni interne tanto nell'area economicista quanto in quella conflittuale. Di recente si sono accavallate due distinte scissioni: una nella prima area, l'altra nella seconda. Nel 2015 si è formata e staccata dall'Unione Sindacale di Base (USB), ad opera di dirigenti veneti lombardi emiliani, un'altra dissidente che ha dato vita a una nuova sigla, al Sindacato Generale di Base (SGB). Un doppio a parte i conflitti interni di ordine economico burocratico. Nella prima parte del 2016 un fenomeno scissionistico ha riguardato e riguarda il Si-Cobas. Ci occupiamo di questo secondo fenomeno per rendere nota, al momento, la notizia e precisare l'atteggiamento di partito da mantenere.

Con un comunicato in data 15/5/2016 il Coordinamento Nazionale del Si-Cobas annuncia l'espulsione di Fabio Zerbini (membro del Coordinamento) e di Ilir Koxha dirigenti del Coordinamento Provinciale di Milano, sottolineando - dopo una lunga disamina dei contrasti interni - che il punto di non ritorno è stato toccato allorché, revocato ogni incarico a Koxha (addegnato ai rapporti con gli associati), Zerbini e Koxha avrebbero aizzato gruppi ignari di lavoratori contro il coordinamento provinciale per farvi eleggere quest'ultimo come nuovo coordinatore. Da parte loro i due espulsi, che si contendono la maggioranza dei delegati milanesi e lombardi dell'associazione, promuovono un'assemblea di fondazione di una nuova formazione sindacale.

le. E il 12 giugno fondano a Peschiera Borromeo il Sol Cobas, "Sindacato Operai in Lotta"; accusando il coordinamento nazionale di "deriva burocratica".

Non c'è tempo né condizioni per potere decifrare, al momento, i motivi reali della frattura e in che misura le ragioni teorico-politiche si mescolino con le diatribe di ordine amministrativo e coi personalismi. Perciò, ora come ora, ci limitiamo a puntualizzare alcune precauzioni comportamentali (visto che da anni sosteniamo le lotte condotte dal Si. Cobas nella logistica) per irrobustirsi e non rachitizzarsi. Prima di tutto bisogna evitare divisioni e concorrenze tra lavoratori sul piano pratico e di lotta e mantenere l'unitarietà di obiettivi. In secondo luogo bisogna affrontare e trattare le divergenze e i conflitti tra organizzazioni come momenti di confronto coi problemi e le necessità di sviluppo della classe operaia senza cadere in "logiche di bottega". Rammentiamo che le scissioni in campo sindacale raramente investono questioni strategiche, di norma investono problematiche tattiche: modalità dell'azione, l'organizzazione, gli obiettivi, ecc. Nella specie il Coordinamento Nazionale Si. Cobas accusa il gruppo Zerbini - ora Sol Cobas - di indisciplina organizzativa e prevaricazione; quest'ultimo accusa per contro il primo di rammollimento. Da ultimo riteniamo opportuno richiamare i "contendenti" al senso di "responsabilità di classe" per non fornire al nemico (padroni e repressori) pretesti contri i lavoratori.

SEDI DI PARTITO - Milano: P.zza Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 - **Busto Arsizio:** via Stoppani 15 (quartiere Sant'Anna) c/o il «Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio», aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21.
Sito Internet: digilander.libero.it/rivoluzionecom e-mail: rivoluzionec@libero.it
Nucleo territoriale Senigallia-Ancona e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it

Supplemento a La Rivoluzione Comunista - Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Foglio murale n. 602 del 15/6/2016